LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Una domenica insidiosa per le «grandi» che potrebbe però favorire l'Inter e la Juventus

Milan, Perugia e Torino viaggiano e rischiano

Uno scivolone non è di rigore

Diciottesima di campionato, e forse si sta parlando troppo d'un possibile passo falso milanista. Sul terreno dell'Ascoli non vi sono particolari mine per la squadra di Liedholm, alla quale basta sapersi amministrare con giudizio. Se cadrà — come desiderano tutti i suoi avversari — dovremo parlare di demerito grave da parte dei rossoneri, e non di miracoli. Del resto, nella passata stagione, proprio i «diavoletti» meneghini, a furia di provocticare uno scivolone bianconero, finirono per incoraggiare la Juventus nella sua marcia, abbastanza regolare e tranquilla, verso il titolo.

Il calcio parlato deve fare equilibrismi e sprecare inventive quasi grottesche per tirare avanti i suoi discorsi durante la settimana: poi bastano i novanta minuti della partita domenicale per rimettere a posto molte teste (anche vuote). Zoff Ferruccio continua ad arrabbiarsi per l'arbitraggio di Milan (con il Milan) a San Siro? Possiamo capirlo, ma è solo amarezza del poi. Crediamo che i «fischietti» nostrani siano — e non solo da oggi — all'erta. Questo è un campionato dove gli «aiuti», politici o inconsci, non dovrebbero neppur sapere come e dove rivolgersi. Per questo non deve temere il Perugia, non deve sacrificarsi in difesa il Toro ad Avellino, non può temer doni (vero, Lady Fraizzoli, che parla tanto di rigori negati ma tace su quello rimangiatosi dall'arbitro domenica scorsa a Perugia?) l'Inter, sempre bellina però «casual».

Sembra una domenica quasi pacifica, sul calendario. In via di pura ipotesi, mesi fa, l'avremmo definita di «routine». Invece è diventata estremamente attesa e può darsi che provochi qualche dolore. Alle spalle dei «grandi» (d'attualità) la Juventus si accinge a un mini-derby interregionale con il Catanzaro, che è squadra ostica, se via via si convince di poter resistere agli assalti altrui. Il turno potrebbe dare una mano a Bersellini, ma ormai le partite dei suoi nerazzurri a San Siro vengono incentivate dalle scommesse sui gol sbagliati anche se ben costruiti da una squadra che sa muoversi in maniera molto più agevole quando usa il contropiede.

Il Toro di Radice ha problemi di orgoglio e di puntiglio pieno. Qualunque altro risultato, ad Avellino — e con pieno rispetto degli ipini — non fornirebbe certo un aiuto alle speranze granaiette.

Il resto del pomeriggio in massima serie è già colorato di tinte crepuscolari. La classifica è chiaramente «rotta» in coda, e qui le sofferenze di Bologna, Verona, Atalanta non sembrano poter trovare facili consolazioni. A metà classifica — più o meno — ecco la disfida, un piccolo «classico», tra Roma e Napoli, all'insegna dei machiavellismi studiati da Valcareggi e Vinicio, che sanno difendersi ma vanno in gol con fatiche mostruose. Forse la gara più aperta ed anche interessante sul piano squisitamente tecnico, è il derby umbro-toscano tra Fiorentina e Perugia: non solo per le varianti che Castagner ha dovuto ponzare dopo la perdita di Vannini, ma per quei «viola» che hanno fame di punti e sentono la necessità di rivenciare il loro ammaccato blasone.

Questo il «menu» della terza di ritorno, anche se il mondo del pallone sta spendendo molti maggiori sudori sulle nuove «carte» approntate dall'onorevole Evangelisti e dedicate al futuro degli uomini della pedata, ai loro compiti e contratti. Per adesso, si giochi: è ancora indispensabile alla «credibilità» del calcio, che di tutto ha bisogno, anche di politici benevoli e di buon senso, ma non può certo mettere in secondo ordine l'impresa atletica e la possibile bellezza: se questa diffetta, i tempi grami non verranno salvati con nessunissimo decreto e nessuna «gabbia» legislativa. Lo sanno lo «s.p.a.» e anche l'ultimo ragazzo in bulloni.

g. arp.

La classifica

Milan	punti 27
Perugia	24
Torino	23
Inter	22
Juventus	21
Napoli	18
Fiorentina, Catanzaro e Lazio	17
Ascoli e L. Vicenza	15
Avellino e Roma	14
Bologna e Atalanta	10
Verona	8

Liedholm ad Ascoli con un po' di paura

«I rossoneri dovranno soffrire sino in fondo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASCOLI — *Dov'è finito il Milan dominatore del girone d'andata? Da due domeniche la squadra non funziona come prima e c'è chi sostiene che il gioco si è impoverito perché la condizione atletica ha perso lo smalto e l'apparenza di colpo. La sconfitta di Avellino aveva fatto squillare un campanello di allarme e la sofferta vittoria con la Roma, ottenuta nel finale su un calcio di rigore, non è bastata a tranquillizzare i tifosi. Per mettere a tacere coloro che ritengono il Milan vicino alla «crisi di primavera», ci vorrebbe una vittoria sull'Ascoli, un campo «caldo», dove il Torino, incompleto, perse per 3-0 e si può ben capire non è facile fare il bottino pieno.*

Durante il viaggio in treno, che ha portato il Milan a San Benedetto del Tronto (dove ha ricevuto una festosa accoglienza da parte di alcune centinaia di tifosi e dove ha pernottato), continuava fra i rossoneri l'autocritica sugli ultimi risultati. «Il periodo negativo finito, assicurava Novellino. «Speriamo di avere ragione. Domenica scorsa, in occasione di Milan-Roma, il Novellino di rimando: «Le lezioni servono sempre. Ad Avellino peccammo di presunzione, lo sceso in campo con le gambe molli. Ben diverso, ad esempio, era stata la sconfitta con la Juventus, dove ci tradì soprattutto la paura». Maldera aggiungeva che il lungo ritiro non aveva certo giovato al Milan, poiché nell'attesa di affrontare l'Avellino si erano bruciate energie nervose.

«Dobbiamo concentrarci di più», taglia corto ora Liedholm. Il tecnico svedese è convinto che i rossoneri si siano un po' adagiati dopo gli esaltanti per il titolo d'inverno. «Bisognerà soffrire fino in fondo. Escludo una flessione atletica. Sul piano del ritmo abbiamo rimodulato quanto avevamo in testa: nessuno. Piuttosto ci manca la lucidità sia nell'ultimo passaggio, sia nelle conclusioni e spero che i miei giocatori la ritrovino ad Ascoli, dove confermerò la formazione che ha battuto la Roma. Dovremo fare attenzione a Quadri e ad Ambu, che saranno controllati rispettivamente da Bet e da Collovati, mentre Maldera si opporrà a Trevisanello, un elemento che all'andata gli aveva procurato qualche fastidio. E c'è da tener d'occhio anche Moro, che era stato il miglior centrocampista della Serie B e sta disputando un ottimo campionato».

Antonelli ha accusato nuovamente una linea di febbre, ma Liedholm è sicuro di recuperarlo: può tenendo in preallarme Sartori, che andrà in panchina con Casagrande. Antonelli, l'allenatore rossonero, è convinto di non poter ancora disporre di Rivera che è fermo da una quarantina di giorni per lo stiramento alla gamba destra. Forse Rivera sosterrà il primo collaudo in un partito il 22 febbraio ad Asola in occasione della «Settimana bianca» che il Milan trascorrerà ad Entrèves.

«Sarebbe importante che guarisse — continua Liedholm — Attualmente c'è il pericolo che la forma se ne vada. Se torna in efficienza, Rivera sarà determinante specie nelle ultime partite e, in questo caso, potrà disputare un altro campionato, pur giocando magari saltuariamente».

Rivera, che ha seguito la squadra «perché a casa si soffre di più», è un po' avvilito per questo malanno che stenta a sparire. Non pensa, però, che debba costringerlo a chiudere la carriera in anticipo: «Me ne procurai uno simile all'altra gamba, nel '69, ma fece meno scalpore perché si verificò nel precampionato, anche se non potei essere utilizzato per circa un mese e mezzo. Stavolta è arrivato di colpo e, indipendentemente dai benefici effetti delle cure, potrebbe sparire da un giorno all'altro. Almeno ne lo auguro».

«Dobbiamo concentrarci di più», taglia corto ora Liedholm. Il tecnico svedese è convinto che i rossoneri si siano un po' adagiati dopo gli esaltanti per il titolo d'inverno. «Bisognerà soffrire fino in fondo. Escludo una flessione atletica. Sul piano del ritmo abbiamo rimodulato quanto avevamo in testa: nessuno. Piuttosto ci manca la lucidità sia nell'ultimo passaggio, sia nelle conclusioni e spero che i miei giocatori la ritrovino ad Ascoli, dove confermerò la formazione che ha battuto la Roma. Dovremo fare attenzione a Quadri e ad Ambu, che saranno controllati rispettivamente da Bet e da Collovati, mentre Maldera si opporrà a Trevisanello, un elemento che all'andata gli aveva procurato qualche fastidio. E c'è da tener d'occhio anche Moro, che

Bruno Bernardi

Granata, verifica ad Avellino

Eraldo Pecci ritorna nel Torino dopo un turno di squalifica

Carattere e schemi nuovi della squadra al vaglio di un avversario difficile - Qualche incertezza per Salvadori che prova stamane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIETRI — *Il Torino-basket (o se più vi piace il Torino-hockey) è il nuovo fiore all'occhiello di Gigi Radice: i continui cambi di formazione cui la squadra è stata costretta, sono prima eventanti una difficoltosa forzata, ora si sono trasformati in una sorta di interpretazione moderna del football. Il trainer vi schiera sopra, per non arrabbiarsi, ma è quindi bene la nuova squadra ha dello giuocatori: diciotto parte, comprese quelle di oggi ad Avellino, diciotto schieramenti. E mentre scuta il grigio mare di Vietri, prima di salire in estrema ad Avellino, Radice non è neppure certo di poter mandare in campo Salvadori. «Faina» ha chiuso in anticipo l'allenamento di ieri mattina a Cava dei Tirreni per un dolorino agli adduttori. Nulla di grave, il medico ed il giocatore (più chi conosce la grinta di Salvadori) assicurano che tutto andrà bene nel proprio atto stasio. Sorge il sospetto che quello dell'incertezza del sabato sia diventato un vezzo.*

Anche Terraneo guarda il mare, cercando ispirazione per versi nuovi. Ne ha già viste di tutti i colori, quest'anno, fra i pali granata. Ci voleva davvero un tipo calmo come lui dietro ad una difesa che ha iniziato la stagione in modo disastroso, e che ora offre un aspetto diverso ogni domenica. Prendiamo le ultime. Zaccarelli libero e Banone stopper a Firenze, Santin e Mozzini contro l'Atalanta, oggi Zaccarelli e Mozzini (Pecci che torna dopo la squalifica, Danova in interminiale). Il buon Castellini avrebbe già dato i numeri. Invece l'ambiziosa squadra, distesa, La squadra sfrutta la difficile prova con l'Avellino come una sonesima verifica, quasi con curiosità nei confronti di se stessa. Una squadra che se iniziasse adesso la stagione avrebbe molte cose da dire, mentre accusa il peso del handicap dell'avvio balordo, pur non rinunciando a guardare avanti. Si diceva poco tempo fa, che il Torino non aveva rincalzi: Radice lo ricorda con amarezza e mormora: «Ora tutti cominciano ad accorgersi di Greco e Vullo, Terraneo in fin dei conti è il primo anno come titolare fin dall'inizio, ci è mancato il solo Onofri che nuoce ne ha, ma si è inspiegabilmente bloccato con il cambio di ambiente. Ricordo che due anni onsono era considerato dai giornalisti il vice-Scirea in azzurro. Se abbiamo stagliato, ma lo non lo penso ancora, non siamo stati da soli nel credere nel vaore di Onofri».

Oggi ad Avellino è alla verifica ancora una volta il carattere della squadra. È con il carattere certi schemi nuovi che affiorano, il più interessante legato alla lenta fra-picato senso offensivo. La manovra d'attacco del Torino ha una variante in più con l'innesto del ragazzo. «Perché noi restiamo una squadra d'attacco — spiega Radice — e non potremmo essere altro disponendo di Graziani e Pulici laterali. Sarebbe un delitto non sfruttarli, ma lo non penso che sia giusto che rischio in più dietro? Certo, non questo rientra nei calcoli di ogni vitoria.

Anche Radice è sereno, ricorda soltanto con amarezza ma come «cose del calcio» i malumori nei mesi scorsi attorno al suo nome. «Io al Torino sto bene, non penso certo di andarmene». Piuttosto mi mandarebbe mai via, gli diciamo. «Lo so — replica — ma il calcio è ancora legato ai risultati». Questo non lo dimentico mai». Per oggi intanto l'allenatore non fa promesse, salvo quelle «giocherò per vincere, come sempre». Da Avellino, al telefono, Marchesi annuncia la squadra di domenica scorsa, a meno di un forfait in extremis di Lombardo che verrebbe sostituito da Massa. «Anche Boscolo — dice Marchesi — avrebbe bisogno di un turno di riposo, ma è troppo importante per il nostro centrocampo».

«Torniamo agli schemi anti-Juve — continua il tecnico — perché il gioco del Torino è più vicino a quello dei bianconeri che non a quello tipo tourbillon praticato dal Milan. C'è così Romano su Pulici, Cattaneo addosso a Graziani, Reali contro Claudio Sala che festeggia le 250 gare in granata, Boscolo a fronteggiare Greco, Montesi nella zona di Pecci, Lombardi contro Patrizio Sala. Appassionato della sciarade e del cruciverba, quasi un professionista dell'enigmistica (-beh, non proprio così, ma certo che è la mia passione, ammette), Marchesi, che gli disposto le sue mosse. Se basteranno, lo dirà il campo. Il Torino-basket ha superato le angustie delle vigilie. Se, ma è da escludere, Salvadori non dovesse proprio farcela, entrerà Santin con Mandorlini a far più verde la panchina a fianco di Ionio e Copparoni. Chi ha già vinto il match è il cassiere di Avellino: oltre 100 milioni di prevendita.

Bruno Perucca

Per le condanne di 18 mesi

Questa la sentenza sul «caso Garonzi»

MILANO — La Commissione disciplinare non ha concesso alcuna attenuante al presidente del Verona, Garonzi, condannandolo — si legge nel dispositivo della sentenza pubblicato ieri — a una sanzione adeguata, cioè a 18 mesi di inibizione.

«Le giustificazioni addotte — come viene riportato nel comunicato — con riferimento allo stato emotivo dovuto alla particolare tensione e all'andamento deludente della partita, non spiegano l'atteggiamento inconsulto tenuto dall'imputato anche all'indomani contro le accuse offensive ribadite, nei confronti del direttore di gara e pubblicate dai giornali».

La prima condanna, quella del giudice sportivo, intanto, è diventata definitiva in quanto Garonzi non ha fatto ricorso. Probabilmente non si appellerà neppure contro quella della Disciplinare.

Sembra inoltre che il presidente del Verona sia disposto a chiedere pubblicamente scusa all'arbitro Mericucci per evitare la querela per diffamazione.

Una svolta per la squadra umbra

Inizia a Firenze il dopo Vannini

La squadra toscana in polemica riscossa dopo i gravi incidenti della gara di andata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Tutti dicono: «E' acqua passata ormai», ma fatti tempo non una partita nervosa perché gli incidenti nel settore di andata furono gravi e suscitarono molte polemiche. Allora vinse il Perugia per 1-0. Era il 15 ottobre e arbitrava Michelotti che, forse in giornata storta, concesse al perugino un calcio di rigore per leggera trattenuta di Di Gennaro a Vannini, e negò poi il pari alla Fiorentina sorvolando su un placcaggio da penalty di Della Martira ai danni di Sella a pochi minuti dalla fine. Negli incidenti finali Galli colpito da un petardo cadde, ma Michelotti dichiarò di non avere visto niente. Protestarono i fiorentini e come risultato ebbero l'apertura di un'inchiesta ai danni di Galli (senza esito), e la squalifica di tre giornate per Galdolo e di due per Antognoni.*

Si fa presto a dire: acqua passata; ma i tifosi ricordano, anche perché da allora venne il crollo della Fiorentina: la sconfitta di Perugia era stata la prima, ma ne seguirono altre: 1-4 a San Siro di fronte al Milan, poi dopo una leggera ripresa, un pareggio nero: il 7 gennaio 0-1 dalla Juventus, 15 gennaio 1-2 dall'Ascoli, 21 gennaio 1-2 dall'Inter. I seguenti due pareggi — in casa con il Torino e a Napoli — hanno ridato fiato alla folla toscana piuttosto delusa da una squadra che ogni estate parte con grandi ambizioni, ma quasi subito si ferma sotto l'infelice detto di «squadra giovane che manca di esperienza e non può fare di più».

Oggi i tifosi chiedono una vendetta, vogliono che la Fiorentina rifili al Perugia la prima sconfitta dell'anno rendendo pariglia di quel tristo 15 ottobre. Il ritorno di Antognoni e il recupero di Restelli portano un po' di credito a questa Fiorentina da tanto attesa, ma mai maturata al rango di grande. E' una squadra praticamente indefinibile. Ha giocatori di classe ed ha elementi modesti, gioca alla provinciale ma vorrebbe entrare nel numero delle metropolitane. C'è la Fiorentina e Perugia merita di essere vista.

Giulio Accatino

Propositi di Trapattoni, che teme giustamente i calabresi

Un successo contro il Catanzaro "per agganciare gli inseguitori,,

Mazzone non svela la formazione - La Juventus con Cabrini - Furino e Morini in panchina

TORINO — La Juventus ed il Catanzaro si trovano già alla vigilia e si salutano con simpatia. E' l'allenamento di rifinitura del sabato al Combi, una seduta leggera prima di consumare tante ore in albergo davanti alla tv o con un mazzo di carte. C'è pure un gemellaggio tra i tifosi delle sue squadre che promettono d'assistere all'odierna partita in un'atmosfera idilliaca. Parecchi sostenitori sono partiti all'ultimo momento dal profondo Sud. Macchina o treno, ed un viaggio di fortuna per stare accanto alla compagine amata della gente calabrese, ha realizzato i due gol del successo aggiudicandosi il confronto a distanza con Paolino Rossi. Insomma è un momento favorevole per gli uomini di Mazzone. La classifica (17 punti) è lontana da situazioni di pericolo, il direttore sportivo Aggradi (vecchio amico della Juventus) spiega come si può essere soddisfatti d'un colletto che fino ad ora è andato oltre le aspettative. Una neopromossa che si comporta molto bene, che favorisce incassi sostanziosi.

Senza dubbio il compito in questa giornata di campionato è delicato. Mazzone lo lascia intendere, ribadisce come sia arduo far punti in trasferta con le «grandi», come non si debba drammatizzare in caso di sconfitta. Usare battuti è nella logica del pronostico, tutto ciò che viene in più è ben accetto. La Juventus ha perso lo smalto antico, ma incute sempre timore. Far risultato contro i bianconeri rimane un significativo traguardo della stagione.

Mazzone, che spera, non dà alcuna informazione su chi andrà in campo. Un po' di pretattico non guasta e poi diversi giocatori (tra i quali Palanca) sono in forse fino all'ultimo per motivi d'ordine fisico: i giornalisti sono dunque costretti a costruirsi da soli un probabile schieramento e si devono accontentare di qualche dichiarazione di circostanza. «So che la Juventus — afferma Mazzone — pensa ancora allo scudetto. Del resto mi pare logico. Mi aspetto quindi una avversaria concentrata, che farà di tutto per lasciarci a mani vuote. Noi però siamo tranquilli: il nostro è un momento di distensione, di serenità. Penso che il Catanzaro giocherà una buona partita contro una rivale che va rispettata per quanto di grande ha fatto in passato. La Juve non si discute come complesso e come individualità. Non per nulla l'ossatura della nazionale rimane bianconera».

E se ne va col cappello schiacciato sul capo ed il tavero del capotto alzato in questo mattino di pioggia, mentre a scolastico giunge Trapattoni. Giovanni è allegro ed attentissimo sul lavoro. Da una settimana si è già fatto impestare dei filmati registrati che riguardano il Perugia, i suoi lo affronteranno tra due domeniche, in Umbria, prima della sosta.

Prima comunque c'è il Catanzaro, c'è da fare bella figura oggi ricordandosi del tondo successo a Verona. Vuol convincere, la Juventus e anche Virdis dopo quel gol che forse lo hanno sollevato da un incubo. La preparazione alla gara è stata come al solito scrupolosa. La Juve ha provato e riprovato schemi e punizioni con Trapattoni nei panni del «maestro» pronto ad ogni istante ad insegnare, a correggere, in modo che l'eventuale sorpresa riesca alla perfezione.

Il pomeriggio potrebbe aiutare Bettega e soci se si considera che il Milan rischia ad Ascoli ed il Torino si ritrova in egual condizione ad Avellino. Di scudetto non si parla, ma a indubbio che questi novanta minuti del Comunale potrebbero avvicinare la Juve alla zona di vertice autorizzando una tenue speranza. Su chi giocherà non ci sono misteri. Trapattoni avrebbe voluto utilizzare Fanna, ma l'ennesimo colpo di sfortuna non consentirà al ragazzo nemmeno di sedere in panchina. Ci saranno due anziani, Furino e Morini, mentre Cabrini ritrova spazio in squadra dal primo tempo. «Il nostro obiettivo — ripete Trapattoni — è quello di riuscire ad agganciare le inseguitrici del Milan. In fin dei conti il distacco è lungo, l'inseguimento alla vostra portata. Io continuo a credere che queste squadre non siano superiori a noi». L'allenatore naturalmente si riferisce a Torino ed Inter, non ai tristi Perugia Catanzaro che dovranno reagire alla grave perdita di Vannini.

Nella partita d'andata finì zero a zero tra Catanzaro e Juventus. Non si tratto però i bianconeri d'un pareggio «tattico», quella divisione di punti che la scorsa stagione stava bene ad un certo punto del torneo per giungere al titolo. «Ci hanno fatto soffrire — ricorda Trapattoni — e una squadra compatta. Noi però cerchiamo i due punti, rientrano nelle nostre possibilità». Una Juventus molto interessata a questo turno, a ricongiungere il terzo perduto anche con l'orientamento di risanare con un buon piazzamento finale un innegabile «deficit» creato dalle recenti disavventure.

Ferruccio Cavallero

Bologna se perde arriva Cervellati

BOLOGNA — **L'incontro di Vicenza per il Bologna ha davvero il sapore di un ultimatum, nel senso che il presidente Conti prima di partire per la trasferta «che si annuncia un calvario più che una partita di calcio», ha testualmente dichiarato: «Il Bologna rischia di uscire dallo stadio Menti di Vicenza con Cervellati come alienatore se Pavesi non otterrà un risultato. Sono categorico in materia e non voglio assolutamente retrocedere la serie B».**

Queste dichiarazioni di Conti, unite allo stato di profondo tensione che agita tutto l'ambiente del Bologna, ovviamente incidono anche sulla scelta della formazione da opporre a Paolo Rossi e compagni. Comunque l'assistura base della squadra del Bologna dovrebbe vedere Zinetti in porta, Garuti con la maglia numero 2 sempre che Roversi non riesbi all'ultimo momento. Sali nel ruolo di terzino sinistro (eventualmente si suo posto giocherebbe Garuti in caso di presenza di Roversi). Bachelchner, Cresci e Maselli nei ruoli canonici di ditensori, mentre Mastalli, Paris, Colomba, Leonardo Rosai, alla sua seconda partita in Serie A dopo Torino, e Bordon dovrebbero completare la squadra.

L'inizio delle gare alle ore 15

Partite e arbitri delle serie B-C-D

Serie B

XIX DI ANDATA

Cagliari-Brescia	Bergamo
Cesena-Bari	Baglieri
Genoa-Spal	Lops
Monza-Pistoiese	Milani
Nocerina-Samben.	Reggiani
Pescara-Foggia	Benedetti
Taranto-Palermo	Magni
Ternana-Sampdoria	Panzino
Udinese-Rimini	Valles
Varese-Lecce	Materassi

Serie C 1 - Girone A

SECONDA DI RITORNO

Belleso-Como	Vitali
Forlì-Cremonese	Madonna
Juventus-Trento	Perandola
Lecco-Modena	Simini
Padova-Novara	Abbotti
Piacenza-Alessandria	Falsetti
Reggiana-Mantova	Pezzella
Trevisto-Parma	Rufo
Triestina-Spezia	Esposito

Serie C 1 - Girone B

Benevento-Matera	Casella
Chieti-Reggiana	Paretto
Empoli-Barletta	Stillacci
Livorno-Campobasso	Sala
Lucchese-Latina	Filippi
Pisa-Ternana	
(c.n. Caserta)	Angeletti
Pro Caveso-Arezzo	Sarti
Siracusa-Catania	Da Pozzo
Turris-Pisa	Parussini

Serie C 2 - Girone A

Alessandria-Monza	Piemonte
Almas Roma-Sanremese	1-0
Imperia-Carrarese	Ongaro
Massese-Grosseto	Raimone
Olbia-Montevarchi	Lugi
Pirato-Siena	Sutri
Sangiovann.-Derthona	Ronchetti
Savona-Cuneo	Sirio
Viareggio-Cerretese	De Marchi

Serie C 2 - Girone B

Adriese-Rhodense	
Bolzano-Audace	Camaringhi
Carpi-Sacrofano	Andreazzi
Conegliano-Pro Patria	1-1
Legnano-Fanfulla	Gaiti
Omegna-Pavia	Marascia
Pergocr.-Monselice	Di Sabatino
S. Angelo-Mestrina	Marchesi
Vigevano-Pro Vercelli	Manzella

Serie C 2 - Girone C

Arezzano-Banco Roma	Damiano
Brindisi-Anconitana	Polacco
Formia-Civitanovese	Zuccaro
(c. Caeta)	
Francavilla-Pro Vasto	Barreca
Frosinone-Giulianova	Tosi
Gallipoli-Fano	Lussana
Lanciano-Monopoli	Serboli
Osimana-Riccione	Jacobello
Vis Pesaro-L. Frascati	Meschini

Serie C 2 - Girone D

Crotone-Ragusa	Tagliaferro
Marsala-Vigor Lamezia	Sancricca
Messina-Casertana	Simonetti
Palmese-Cosenza	Chiesa
Potenza-Alcamo	Cheri
Rende-Nuova Igea	Graciani
Siracusa-Savoia	Lorenzetti
Taranto-Trapani	Meles
Vittoria-Cassino	D'Astore

Serie D - Girone A

QUARTA DI RITORNO

Alberga-Sestri Levante	Gallas
Arona-Abbiategrasso	Allegrezza
Aurora Desio-Caratese	Cancedda
Novese-Ivrea	Rinchese
Pontedecimo-Solbiatese	0-0
Pro Sesto-Asola	Scanzarello
Torretta-Borgomanero	Caprini
Trecate-Asti	Genovese
Voghenese-Entella	Castronovo

Serie A - 18ª giornata: ore 15

ASCOLI		MILAN		ATALANTA		LAZIO		AVELLINO		TORINO		FIORENTINA		PERUGIA	
Pulici	1	Albertosi		Bodini	1	Cacciatori		Piotti	1	Terraneo		Galli	1	Malizia	
Legnaro	2	Collovati		Osti	2	Ammoniaci		Reali	2	Salvadori		Lelj	2	Redeghieri	
Anzivino	3	Maldera		Mei	3	Tassotti		Romano	3	Volle		Tendi	3	Ceccarini	
Scorsa	4	De Vecchi		Vavassori	4	Wilson		Boscolo	4	P. Sala		Galbiati	4	Frosio	
Castoldi	5	Bet		Prandelli	5	Manfredonia		Cattaneo	5	Mozzini		Galdolo	5	Della Martira	
Perico	6	Baresi		Tavola	6	Cordova		Di Somma	6	Zaccarelli		Orlandini	6	Dal Fiume	
Trevisanello	7	Antonelli		Marocchino	7	De Stefanis		Mario Piga	7	C. Sala		Restelli	7	Bagni	
Moro	8	Bigon		Pacione	8	Agostinelli		Montesi	8	Pecci		Bruni	8	Butti	
Ambu	9	Novellino		Chiarenza	9	Giordano		De Ponti	9	Graziani		Sella	9	Casarsa	
Bellotto	10	Buriani		Fastia	10	Nicoli		Lombardi	10	Greco		Antognoni	10	Gorelli	
Quadri	11	Chiodi		Finardi	11	Viola		Tosetto	11	Pulici		Graziani	11	Speggiorin	
Arbitro: Ciulli				*Arbitro: Terpin*				*Arbitro: Mascia*				*Arbitro: D'Elia*			
Brini	12	Rigamonti		Pizzabella	12	Ferrini		Cavalieri	12	Copparoni		Carmignani	12	Grassi	
Pileggi	13	Capello		Mastropasqua	13	Labonia		Massa	13	Santin		Marchi	13	Zecchini	
Roccotelli	14	Sartori		Bertuzzo	14	Cantarutti		Beruatto	14	Iorio		Di Gennaro	14	Cacciatori	

INTER		VERONA		JUVENTUS		CATANZARO		L. VICENZA		BOLOGNA		ROMA		NAPOLI	
Bordon	1	Superchi		Zoff	1	Mattolini		Galli	1	Zinetti		Conti	1	Castellini	
Baresi	2	Massimelli		Cuccureddu	2	Ranieri		Secondini	2	Garuti		Chinellato	2	Bruscolotti	
Fedele	3	Spinozzi		Cabrini	3	Groppi		Marangon	3	Sali		Rocca	3	Valente	
Pasinato	4	Esposito		Verza	4	Turone		Rosi	4	Bachlechner		De Nadai	4	Capone	
Canuti	5	Gentile		Gentile	5	Menichini		Prestanti	5	Cresci		Santarini	5	Ferrario	
Tricella	6	Negrisolo		Scirea	6	Ranieri		Callioni	6	Maselli		Peccenini	6	Virazzanti	
Scanziani	7	Guidolin		Causio	7	Braglia		Cerilli	7	Mastalli		Maggiora	7	Pellegrini	
Marini	8	Mascetti		Tardelli	8	Orazi		Salvi	8	Paris		Di Bartolomeo	8	Pin	
Altobelli	9	Callioni		Virdis	9	R. Rossi		Rossi	9	Bergossi			9	Savoldi	
Beccalossi	10	Trevisanello		Benetti	10	Improta		Faloppa	10	Colombà		Da Sisti	10	Majo	
Murano	11	D'Ottavio		Bettega	11	Palanca		Briaschi	11	Vincenzi		Ugolotti	11	Filippi	
Arbitro: Paparesta				*Arbitro: Agnolin*				*Arbitro: Mattei*				*Arbitro: Peri*			
Cipollini	12	Pozzani		Alessandrelli	12	Casari		Bianchi	12	Memo		Tancredi	12	Fiori	
Fontolan	13	Bergamaschi		Furino	13	Zanini		Bonalè	13	Colombo		Scarnecchia	13	Catellani	
Chierico	14	Franzot		Morini	14	Michesi		Bombardi	14	Bordon		Borelli	14	Capone	

PRIMAVERA
Alfa Romeo
Alfasud 1100 ca
«l'autogiovane»
L. 4.122.000 su strada al netto di I.V.A.
12 mesi di bollo
12 mesi di cambio olio
24 mesi garanzia verniciatura
100.000 Km garanzia motore
cinture di sicurezza
antifurto
sedili ribaltabili
lunotto termico
servofreno
4 freni a disco
compresi nel prezzo
5 posti - oltre 150 km/h
l. 8,5 per 100 km
Alfa 400 litri
volante regolabile
SOGEA Torino C.so Siracusa 40
V.A.R.TO Torino C.so Moncalieri 13/15